

©ASD TANGO VENICE DINZEL INTERNAZIONALE

# ENRIQUE SANTOS DISCÉPOLO



Per il ciclo ballare i poeti

conduce Amparo Ferrari

@amparo\_ferrari  
#tangoargentino

Enrique Santos Discépolo o **Discepolín**, come veniva soprannominato per essere il fratello minore del famoso drammaturgo e regista teatrale Armando Discépolo, era un musicista, attore, sceneggiatore e regista. Nato da famiglia napoletana, è considerato uno dei più grandi compositori del XX secolo per i suoi tanghi, famosi per la poesia e la profondità emotiva che racchiudono.

**Si potrebbe dire che tutta la sua produzione artistica è articolata da uno stile comune, da una certa aria o spirito discepoliano che la gente riconosce subito con affetto e ammirazione**, come se la sua opera – più volte definita profetica – esprimesse il senso comune degli argentini. La singolarità del Discépolo continua a inquietare, sia dentro che fuori l'universo del tango, sia in Argentina che all'estero. **Persiste, è rimane valido. O per dirla con una delle sue immagini preferite: continua a mordere.**

Non c'era nostalgia e malinconia per le cose perdute, divorate dal tempo, così comuni nei testi di tango nella poesia di Enrique. **C'era una visione dolorosa della vita come lotta, come delusione; e della società, come territorio selvaggio dove a governare sono la menzogna e il potere economico.**

Il lavoro di Discépolo **ha suscitato interesse anche nel campo del pensiero e della filosofia**. Lo scrittore francese Pierre Vidal-Naquet ha riprodotto il testo di "Cambalache" nel suo saggio "Les Assassins de la Mémoire" – uno studio acuto sul revisionismo nazista nell'Europa contemporanea. Una citazione in un libro che non aveva nulla a che fare con il tango. Come confesserà l'autore, l'immagine del Cambalache, che sarebbe un negozio dell'usato, come scena di insolente casualità, confusione di valori e desacralizzazione gli sembrava la più adeguata per suggellare il suo testo di denuncia.

Lo spagnolo Camilo José Cela lo ha annoverato tra i suoi poeti popolari preferiti ed Ernesto Sábato non ha esitato a identificarsi con la filosofia pessimistica di chi ha saputo scrivere in "Qué vachaché": "Il vero amore è annegato nella zuppa".

Molti anni prima di queste rivendicazioni, i poeti lunfardi Dante Linyera e Carlos de la Púa definivano Discépolo un autore filosofico. Un altro scriba di Buenos Aires, Julián Centeya, recensendo alcuni dei suoi film, parlava di "filosofia in monetine".

**Note storiche:** "Cambalache" significa mercatino, scambio di beni di basso valore o usati, ma assume anche il significato di situazione di caos e rumore.

Enrique Santos Discepolo usa questo termine per indicare la bassezza morale del mondo di oggi e di ieri, dove non si fa differenza tra una persona onesta ed un ladro, tra un grande uomo ed un millantatore, ma in realtà si riferiva più precisamente al "Decennio Infame" (1930-1943) durante il quale è stato scritto.

Questo tango, ha influito nel immaginario degli argentini per diverse generazioni, compresa la mia che sono del '77', al punto che con solo dire la bibbia e il riscaldabagno, è sufficiente per spiegare una intera filosofia.

Durante la dittatura militare questo tango è stato incluso nella lista dei temi censurati che non potevano essere diffusi via radio, sia per il tema della contestazione, sia per l'utilizzo del Lunfardo, che era considerata una lingua sporca e immorale.

# TANGO: CAMBALACHE

**Testo originale** in spagnolo / lunfardo

Que el mundo fue y será una porquería ya lo sé...  
(¡En el quinientos seis y en el dos mil también!).  
Que siempre ha habido chorros,  
maquiavelos y estafaos,  
contentos y amargaos,  
valores y dublé...  
Pero que el siglo veinte es un despliegue  
de maldá insolente,  
ya no hay quien lo niegue.  
Vivimos revolcaos en un merengue  
y en un mismo lodo  
todos manoseaos...

¡Hoy resulta que es lo mismo ser derecho que traidor!...  
¡Ignorante, sabio o chorro,  
generoso o estafador!  
¡Todo es igual!  
¡Nada es mejor!  
¡Lo mismo un burro  
que un gran profesor!  
No hay aplazaos  
ni escalafón,  
los inmorales nos han igualao.  
Si uno vive en la impostura  
y otro roba en su ambición,  
¡da lo mismo que sea cura,  
colchonero, rey de bastos,  
caradura o polizón!...

¡Qué falta de respeto, qué atropello  
a la razón!  
¡Cualquiera es un señor!  
¡Cualquiera es un ladrón!  
Mezclao con Stavisky va Don Bosco  
y "La Mignón",  
Don Chicho y Napoleón,  
Carnera y San Martín...  
Igual que en la vidriera irrespetuosa  
de los cambalaches  
se ha mezclao la vida,  
y herida por un sable sin remaches  
ves llorar la Biblia  
contra un calefón...

¡Siglo veinte, cambalache  
problemático y febril!...  
El que no llora no mama  
y el que no afana es un gill!  
¡Dale nomás!  
¡Dale que va!  
¡Que allá en el horno  
nos vamo a encontrar!  
¡No pienses más,  
sentate a un lao,  
que a nadie importa si naciste honrao!  
Es lo mismo el que labura  
noche y día como un buey,  
que el que vive de los otros,  
que el que mata, que el que cura  
o está fuera de la ley...

Anno: 1934

Musica: Enrique Santos Discepolo

Testo: Enrique Santos Discepolo

**Testo tradotto in italiano**

Che il mondo era e sarà una porcheria lo so bene  
(nel cinquecentosei come nel duemila!)  
Che ci siano sempre stati ladri,  
ingannatori e truffati  
contenti e avviliti,  
valori e imitazioni...  
Ma che il ventesimo secolo sia un dilagare  
di male insolente,  
non c'è più nessuno che lo neghi.  
Viviamo travolti in una baraonda  
e nello stesso fango  
tutti impastati...

Oggi è la stessa cosa esser retto o traditore!...  
Ignorante, saggio o ladro,  
generoso o truffatore !  
Tutto è uguale!  
Niente è migliore!  
Lo stesso un asino  
che un grande professore!  
Non ci sono bocciati  
ne' graduatoria,  
gli immorali ci hanno uguagliato.  
Se uno vive nell'inganno  
e un altro ruba per ambizione,  
è lo stesso che sia prete,  
venditore di materassi, re di bastoni,  
sfacciato o clandestino!...

Che mancanza di rispetto, che assalto  
alla ragione!  
Chiunque è un signore !  
Chiunque è un ladro !  
Mischiato con Stavisky va Don Bosco  
e "La Mignon",  
Don Chicho e Napoleone,  
Carnera e San Martin...  
Come la vetrina irrespettosa  
dei mercatini dell'usato  
si mischia la vita  
e ferita da una lama senza filo  
vedi piangere la Bibbia  
accanto allo scaldabagno...

Ventesimo secolo, caotico  
problematico e febbrile!...  
Chi non piange non poppa  
e chi non ruba è un fesso!  
Dacci dentro dai !  
Dai che va tutto bene !  
Tanto laggiù all'inferno  
ci incontreremo!  
Non pensarci su,  
stattene da parte,  
che a nessuno importa se sei un uomo d'onore !  
E' lo stesso chi lavora  
notte e giorno, come un bue,  
e chi vive sulle spalle degli altri,  
chi uccide, chi cura  
o sta fuori legge...

La vita di Discépolo trascorse, potremmo dire, in modo grottesco. Era un fanatico, una specie di clown, un attore che sicuramente cercava di essere accettato, e soprattutto amato. Fu una personalità dalle molteplici sfaccettature, fu anche un pioniere nell'organizzazione per la difesa dei diritti degli artisti.

Il suo impegno politico lo portò negli anni Cinquanta a scrivere e condurre un programma radiofonico su Radio Nacional fino a poco prima della sua morte. *¿A mí me la vas a contar?* Era il nome del programma, un titolo che replica un modo di dire della parlata argentina, che provo a tradurre così: me la racconti a me? Cioè si userebbe per esprimere che le tue idee/bugie non colano.

In esso si rivolse a un ipotetico interlocutore, con tono sarcastico e umoristico, che battezzò **Mordisquito**. Si trattava di una rappresentazione dell'archetipo piccolo-borghese, una classe sociale che guardava con disprezzo alle prime conquiste della classe operaia. I testi erano, in alcuni casi, aggressivi e conflittuali, il che creò critiche e risentimenti nei confronti del poeta fino ad allora amato e ammirato da tutti.

Era un dialogo diretto e intimo con i suoi ascoltatori, dove ogni sera parlava a Mordisquito in questi termini:

*«Quindi niente tè di Ceylon? È tremendo. Guarda che problema. Ma il latte c'è, il latte ce n'è in abbondanza; "I tuoi figli, che una volta guardavano a turno la panna, ora possono andare a scuola con la mucca addosso (...) Hai passato la vita a bere mate cocido, ma ora mi poni un problema di stato perché non c'è il tè di Ceylon.»*

Il motivo per cui ti parlo di Mordisquito è per aiutarti a comprendere il pensiero politico, di cui scrisse tanghi fondamentali, come: **Yira, yira** (1929), **Cambalache** (1934), **Tormenta** (1939), **Uno** (1943) e **Cafetín di Buenos Aires** (1948) tra gli altri. Tanghi dove chiaramente traspare questa idea politica.

A proposito, **ho preparato questa playlist, con i tanghi più conosciuti:**



#### **DISCEPOLIN PLAYLIST:**

<https://open.spotify.com/playlist/2G4z2OSDTmbCy5CQeskyVh?si=cad16366dbc94b99>

Enrique Santos è nato il 27 marzo 1901 nel quartiere Balvanera di Buenos Aires. La sua infanzia non è stata facile, prima dei 9 anni aveva già perso suo padre e sua madre. Dopo aver trascorso alcuni anni presso gli zii, andò a vivere nella casa del fratello maggiore Armando, che divenne suo maestro e lo introdusse alla via della cultura.

Discepolín iniziò a creare i suoi primi tanghi nel 1925, ma la vera popolarità come compositore arrivò diversi anni dopo, con il tango ***Esta noche me emborracho***.

Fu con questo tango che nacque il Discépolo del tango, che in seguito scrisse *Chorra, Malevaje, Soy un arlequín* e *Yira, yira*, tra gli altri successi. Carlos Gardel registrò quasi tutti i suoi primi tanghi (come la versione unica di "Yira Yira" nel 1930) e questo contribuì anche alla diffusione e legittimazione di Discépolo come autore e compositore di tanghi.

Ed è giunto il momento di condividere con te questo gioiello:

*Dimmi Enrique. Cosa volevi fare con il tango "Yira yira"? —chiede Gardel—.*

*Lui risponde: Con "Yira yira"? Una canzone di solitudine e speranza.*

*—Gardel: Amico... è così che l'ho capito.*

*—Discépolo: Ecco perché la canti in modo ammirevole.*

*—Gardel: Ma il personaggio è un brav'uomo. VERO?*

*—Discépolo: Sì; È un uomo che ha vissuto per 40 anni la bella speranza della fratellanza e all'improvviso un giorno, a 40 anni!, scopre a colazione che gli uomini sono bestie.*

*—Gardel: Ma dice cose amare.*

*—Discépolo: Carlos, non puoi aspettarti che dica cose divertenti, un uomo che ha aspettato 40 anni per fare colazione.*



A differenza dei suoi contemporanei, Discépolo scriveva i testi e componeva anche la musica per le sue canzoni, un'eccezione in tempi in cui questi ruoli erano ben divisi all'interno delle industrie culturali.

Anche se non ha mai saputo scrivere spartiti, componeva intuitivamente al pianoforte e si avvaleva sempre dell'aiuto di un amico musicista per catturare le sue melodie sul pentagramma. Gli esperti dicono che è stata questa doppia capacità che gli ha permesso di lavorare ogni tango come un'unità perfetta di testo e musica.

Come artista era un implacabile autocritico delle sue opere, che pubblicava solo quando le considerava veramente pronte e, a differenza di altri creatori popolari, Discépolo era sempre consapevole dei suoi contributi.

Nei suoi tanghi esprimeva il suo malcontento nei confronti della realtà sociale, mostrava il suo pensiero critico nei confronti della società e sottolineava la disuguaglianza che esisteva in quel momento.

La sua opera è stata definita più di una volta profetica, perché esprime il buon senso degli argentini. In un'intervista rilasciata alla rivista Caras y Caretas nel 1929, Discépolo esprime: "Ho avuto la gioia di interpretare i gusti del pubblico, immedesimandomi in esso... Potrei assicurare che il tango sia immortale!"

Ecco alcuni frammenti dei suoi testi più popolari:

*"Uno busca lleno de esperanzas el camino que los sueños prometieron a sus ansias. Sabe que la lucha es cruel y es mucha, pero lucha y se desangra por la fe que lo empecina".*

*"Uno cerca pieno di speranze il cammino che nei sogni hanno promesso alle sue ansie... Sa che la lotta è crudele ed è tanta, ma lotta e si dissangua per la fede in cui è impuntato."*

*"Aunque te quiebre la vida, aunque te muerda un dolor, no esperes nunca una ayuda ni una mano... Ni un favor"..*

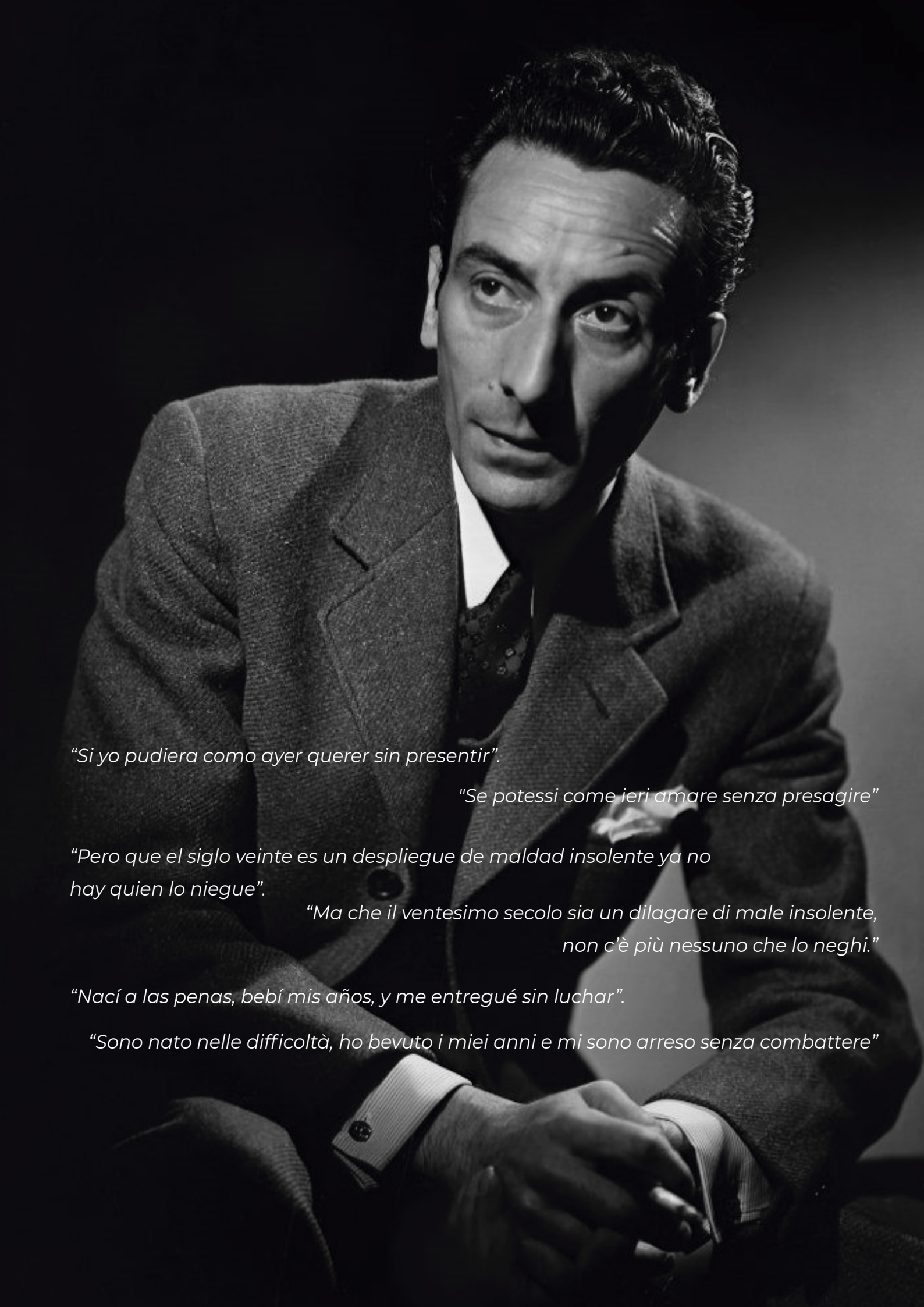
*"Anche se la vita ti spezza, anche se ti morde un dolore, non aspettare mai un aiuto nè una mano... nè un favore."*

*"¿Cómo olvidarte en esta queja, cafetín de Buenos Aires? Si sos lo único en la vida que se pareció a mi vieja"..*

*"Come dimenticarti in questo lamento, baretto di Buenos Aires? Se sei l'unica cosa nella vita che somigliò alla mia vecchia (mamma)"*

*"Tu ausencia es un tormento que tortura sin matar".*

*"La tua assenza è un tormento che tortura senza uccidere."*



*"Si yo pudiera como ayer querer sin presentir".*

*"Se potessi come ieri amare senza presagire"*

*"Pero que el siglo veinte es un despliegue de maldad insolente ya no hay quien lo niegue".*

*"Ma che il ventesimo secolo sia un dilagare di male insolente, non c'è più nessuno che lo neghi."*

*"Nací a las penas, bebí mis años, y me entregué sin luchar".*

*"Sono nato nelle difficoltà, ho bevuto i miei anni e mi sono arreso senza combattere"*

La sua vita emotiva non era meno sofferente dei suoi tanghi. Nel 1928 incontrò la cantante spagnola Ana Luciano Divis, meglio conosciuta come Tania, mentre era in tournée a Buenos Aires, eseguendo il suo tango *Esta noche me emborracho*. Quel primo incontro lo abbagliò e da allora intrattennero un rapporto appassionato e turbolento che lo accompagnerà fino alla morte.

Secondo le parole dello stesso compositore, Tania non l'avrebbe mai apprezzato. In quel contesto, in una delle sue tournée in Messico nel 1945, conobbe l'ex attrice e giornalista Raquel Díaz de León, con la quale ebbe un'altra relazione.

Da questo legame nacque il suo unico figlio, Enrique Luis Santos Discépolo Díaz de León, che non incontrò mai perché lasciò Raquel Díaz quando era incinta di 7 mesi per tornare a Buenos Aires per ricongiungersi con Tania. I suoi biografi dicono che questo fu il motivo della sua successiva depressione e che l'uomo si lasciò morire angosciato dal senso di colpa di aver abbandonato il suo unico figlio per una donna che non lo apprezzò mai.

Dicono anche che se avesse trasformato la sua vita in testi e musica, questa sarebbe stata la più malinconica e accattivante delle sue opere.

Enrique Santos Discépolo morì all'età di 50 anni, per un attacco di cuore, il 23 dicembre 1951 nell'appartamento che condivideva con Tania.

La leggenda narra che dopo la sua morte, Discépolo, tenace nel suo desiderio autoriale, soffiò all'orecchio di Cátulo Castillo i versi di "Mensaje", il suo testo postumo, che Cátulo trascrisse.

E se questa leggenda sia vera, o se fosse Castillo in risposta a tutta la poetica discepoliana, non lo so. So solo che quel messaggio restituisce uno sguardo di speranza al genere umano. Dato che l'autore che in vita scrisse:

"la lucha es cruel y es mucha, pero lucha y se desangra por la fe que lo empecina...  
sufre y se destroza hasta entender: que uno se ha quedao sin corazón...",

«la lotta è crudele ed è tanta, ma lui lotta e sanguina per la fede che persiste... soffre e  
si distrugge finché non capisce: che uno è rimasto senza cuore...»,

"La gente es brutal y odia siempre al que sueña, lo burla y con risas despeña su intento  
mejor..."

"La gente è brutale e odia sempre chi sogna, lo deridono e ridendo buttano via il suo  
migliore intento..."

"Yo siento que mi fe se tambalea, que la gente mala, vive ¡Dios! mejor que yo..."

"Sento che la mia fede vacilla, che le persone cattive, vive Dio! meglio di me..."

"¡No pienses más, sentate a un lao, que a nadie importa si naciste honrao!"

"Non pensarci più, siediti in disparte, perché a nessuno importa se sei nato onesto!"



**Dall'aldilà ci canta:**

*"No te aflija el esquinzo  
del dolor,  
y si el amor te hace caso,  
no le niegues tu pedazo  
de candor,  
que el lindo creerle al amor..."*

*Bueno y nada más,  
que siendo bueno,  
no hay odio, ni injusticia, ni veneno  
que haga mal..."*

*"Non lasciarti affliggere dal giro  
del dolore,  
e se l'amore ti fa caso,  
non negargli la tua parte  
di candore,  
perché è bello credere nell'amore..."*

*Buono e questo è tutto,  
che essendo buono  
non c'è odio, né ingiustizia, né veleno  
che faccia male..."*



La caricatura è di Hermenegildo Sabat, (uruguayano) uno dei fumettisti più riconosciuti della storia argentina. Ha dedicati molti disegni alla cultura del tango. Potete riconoscerli per che tutti gli artisti hanno delle ale.

# SOY UN ARLEQUÍN

(1929)

Enrique Santos Discépolo



# 14/5

## 1 TANGO 1 LEZIONE

Per il ciclo ballare i poeti

conduce Amparo Ferrari

## **Soy un arlequín**

Tango 1929

Música: Enrique Santos Discépolo

Letra: Enrique Santos Discépolo

*Soy un arlequín,  
un arlequín que canta y baila  
para ocultar  
su corazón lleno de pena.  
Me clavó en la cruz  
tu folletín de Magdalena  
porque soñé  
que era Jesús y te salvaba.*

*Me engañó tu voz,  
tu llorar de arrepentida sin perdón  
Eras mujer... ¡Pensé en mi madre  
y me clavé!*

*Viví en tu amor una esperanza  
la inútil ansia de tu salvación.  
¡Perdonáme si fui bueno!  
Si no sé más que sufrir.  
Si he vivido entre las risas  
por quererte redimir.  
¡Cuánto dolor que hace reír!*

*Sono un arlecchino,  
un arlecchino che canta e balla  
per nascondere  
il suo cuore pieno di dolore.  
Mi ha inchiodato alla croce  
il tuo oposculo di Magdalena  
perché ho sognato  
che ero Gesù e ti salvavo.*

*Mi ha ingannato la tua voce,  
il tuo pianto di rammarico senza perdono  
Eri una donna... Ho pensato a mia madre  
e mi sono inchiodato!*

*Ho vissuto col tuo amore una speranza  
l'inutile desiderio della tua salvezza.  
Perdonami se sono stato buono!  
Se non so altro che soffrire.  
Se ho vissuto tra le risate  
per aver voluto riscattarti.  
Quanto dolore che fa ridere!*

Versioni:

1929 Juan D'Arienzo con la voce di Fiorentino

1929 Carlos Di Sarli

1929 Francisco Canaro

1929 Francisco Lomuto con la voce di Charlo

1945 Alfredo De Angelis con la voce di Carlos Dante

1955 Lita Morales con direzione di Vieri Fidanzini

1972 Roberto Goyeneche con direzione di Atilio Stampone.